

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



Via i mercanti dal tempio!

Gli amministrativi e i tecnocrati non ci amano e ci vessano. I giornalisti sperano in tragedie nelle sale parto perché "fanno notizia". I giovani avvocati mettono su degli studi professionali dedicati, con relativa pubblicità contro i "danni da errori medici". I parlamentari, salvo rare e benemerite eccezioni, ci snobbano. E noi... perché mai dovremmo continuare a subire senza fiatare?

Chiediamo di discutere di strutture inadeguate, di attrezzature spesso obsolete, di personale ridotto all'osso, di risorse tagliate in maniera 'lineare' senza tenere conto delle esigenze delle persone? Domandiamo attenzione per un lavoro difficile, cercando di spiegare che in un parto o in un intervento chirurgico non è come spingere un pulsante e che esistono incognite e imprevedibilità? Ebbene, ci mandano i carabinieri dei Nas in sala parto! Proviamo a trattare serenamente su polizze assicurative impossibili e responsabilità penale dei ginecologi? Fanno un comunicato subdolo per dire che insomma siamo dei falsari di cartelle cliniche e in sostanza degli imbroglioni prezzolati con la mania del taglio cesareo! La verità è che nel nostro Paese esiste una vasta categoria di burocrati e tecnocrati che ha pregiudizialmente un'avversione per i medici: essi ci vedono come degli sfruttatori dei malanni della gente, come speculatori sulla salute della povera gente, affamati di denaro e protesi ad un carrierismo insopportabile. E per questi motivi i medici vanno puniti, mortificati, perseguiti e perseguitati. Poi, quando questi 'tecnici' diventano politici, la tragedia è compiuta! Gli esempi sono innumerevoli e, quel che è peggio, è che a volte capita che proprio nostri colleghi, divenuti parlamentari, non soltanto dimentichino le antiche sofferenze della categoria ma, insensibili nella sostanza ai richiami dei colleghi, avallino bellamente i comportamenti diretti contro i camici bianchi! Insomma, negli uffici amministrativi delle Asl, negli assessorati regionali alla Sanità, nei meandri burocratici dei ministeri l'aria che tira non è proprio a favore dei medici! I ginecologi poi, sono i peggio messi: avidi, interessati, insensibili al miracolo della vita nascente, cesarizzatori di povere madri a puro scopo di lucro, si permettono anche di protestare e persino di... scioperare! Non meritano alcuna considerazione, questi a cui le donne si affidano per il loro ruolo più delicato e naturalmente



È questo che mostrano di pensare, con modi malamente dissimulati, i burocrati: "Ma che vogliono questi medici?!" - diceva un vecchio direttore territoriale dell'Inam - "soltanto soldi e primariati!"

importante! È questo che mostrano di pensare, con modi malamente dissimulati, i burocrati: "Ma che vogliono questi medici?" - diceva un vecchio direttore territoriale dell'Inam - "soltanto soldi e primariati!" Oggi ad essi si sono aggiunti i cosiddetti tecnocrati al potere: questi pensano che tutto si risolve secondo i loro calcoli ed i loro schemi economici; che tanto bene non pare funzionino, visti i risultati... Tra l'altro nessuno di loro aveva previsto la grande crisi di questi anni, anzi, i meglio-meglio di loro un attimo prima dello tsunami finanziario consigliavano investimenti a dir poco tragici, ma a chi glielo ricorda oggi fanno spallucce: epperò sono ancora lì a pontificare senza pagare pegno! Sarebbe come se in sala parto ad una donna con l'utero rotto un ginecologo dicesse, spinga, spinga signora! Che cosa ci farebbero, eh? La croce (mediatica e non solo) basterebbe? A loro nulla, tanto pagano sempre i...!

Esiste è vero anche un'altra fascia di nostri "nemici", si lo dico! Sono nostri nemici, quelli che ci inchiodano alla gogna mediatica senza alcun approfondimento, come pure dovrebbero per il loro sbandierato codice deontologico; quelli secondo i quali "sbattere il medico in prima pagina" è una manna, un affare di più copie vendute, di ritorno d'immagine, qualche volta persino di promozioni sul campo! Sono quelli che solleticano le ansie, le paure irrazionali della gente, quelli che "ma si può nel 2013!", dimenticando (o fingendo d'ignorare) che la medicina è

scienza probabilistica e non di certezza, stando comodamente seduti alla loro scrivania davanti ad un computer! Sono quelli che Grillo definirebbe "vil razza dannata": i giornalisti italiani! Diffidate di loro quando vi chiamano per solleticare il vostro amor proprio e vi chiedono un'intervista, quando vi avvicinano con finto interesse a margine di un convegno: non ci amano e sono sempre pronti, appena qualcosa va storto, a crocifiggerci con parole indignate e impregnate di falso impegno per la salute delle persone, povere vittime della famosa "malasanità". Provate a chiedere loro se si sono minimamente interessati dell'esito delle vicende sanitarie da loro denunciate con toni altisonanti e titoloni di scatola sui presunti e inaccettabili errori dei medici! Non sanno (o fingono di non conoscere) l'esito di infondatezza della stragrande maggioranza dei processi ai medici; vi risponderanno che non hanno il tempo di verificare, che "fa notizia" solo la morte di un neonato o ancor più quella di una partoriente; vi diranno che è il loro mestiere, il loro "dovere" è quello di informare: già, ma a quale prezzo, con quali conseguenze per i nostri colleghi e per i loro familiari? E sperare che si documentino, che non diano per scontato comunque e sempre l'errore colpevole del medico (non certo la fatalità di eventi a volte incontrollabili)? Non fa vendere copie, non fa audience: "la gente vuole il sangue" e loro glielo procurano a buon mercato sul corpo dei medici. Poi se si appurerà che nulla di quanto hanno scritto o detto costituiva una responsabilità dei medici, silenzio: non fa notizia dire che si erano sbagliati, scusate, "il povero medico ha fatto il suo lavoro ma purtroppo non ha potuto impedire l'evento avverso"! Un capitolo a parte riguarda l'avvocatura: non possiamo noi

medici e ancor più noi ginecologi, risolvere i problemi della pletera degli avvocati e rappresentare l'agnello da sacrificare sull'altare della disoccupazione dei legali: "signora, lei oggi non lo sa ma il ginecologo che le ha assistito il parto sicuramente le avrà provocato un danno: firmi qui, non le costa nulla, penserò a tutto io; poi quando l'ospedale (!!!) ci pagherà, e vedrà che pagherà almeno centinaia di migliaia di euro, ci accorderemo!". Tanto il suo medico è assicurato... Insomma: gli amministrativi e i tecnocrati non ci amano e ci vessano, i giornalisti sperano in tragedie nelle sale parto con cui rilanciare i propri asfittici giornali e canali televisivi (e le loro carriere), i giovani avvocati mettono su degli studi professionali dedicati con relativa pubblicità contro i "danni da errori medici", i parlamentari, salvo rare e benemerite eccezioni (per lo meno fin'ora ma temo un futuro plumbeo), ci snobbano e intanto fanno a gara per far parte di commissioni per la "malasanità": perché dovremmo continuare a subire senza fiatare? Siamo dei professionisti con un ruolo importante nella società, rappresentiamo un elemento di riferimento per molte persone, spesso incidiamo sull'orientamento politico dei cittadini, svolgiamo un lavoro di elevata responsabilità e siamo chiamati a garantire la salute e la vita delle donne e delle mogli, sorelle, figlie, nuore, amanti, amiche, anche di quelli che si accaniscono contro di noi o quantomeno che non ci stimano come categoria! Quand'è che prendiamo coscienza del nostro ruolo sociale, del nostro 'peso' e dell'importanza della nostra figura professionale! Noi un articolo di giornale o un'intervista sapremmo egregiamente svolgerli, l'orsignori saprebbero gestire il parto delle loro donne? Riflettete gente, riflettete! Recuperiamo il rispetto che ci compete, non accettiamo più di essere sottomessi: gridiamo a tutto il mondo che facciamo un lavoro duro, difficile e di sacrificio; per questo pretendiamo rispetto e comprensione anche per possibili errori che quando avvengono sono stati commessi comunque in buona, buonissima fede.